

# AD GENTES

TEOLOGIA E ANTROPOLOGIA DELLA MISSIONE

## LA MISSIONE DELLE CHIESE LOCALI E GLI ISTITUTI MISSIONARI

SANDRA MAZZOLINI  
BENITO DE MARCHI  
GABRIELE FERRARI  
CESARE BALDI  
GIUSEPPE BUTTURINI



MODELLI DI PRESENZA  
MISSIONARIA  
NELLA STORIA  
DELLA CHIESA  
MARIO MENIN

2008

PERIODICO SEMESTRALE - ANNO 12 - NUMERO DUE SECONDO SEMESTRE 2008

## LIBRI RECENSITI O SEGNALATI IN QUESTO NUMERO

- Mario Menin, *Il vangelo incontro alle culture. Uno studio sul rapporto tra evangelizzazione e culture negli scritti di V.C. Vanzin dei Missionari Saveriani (1900-1976)*  
 [GIUSEPPE BUTTURINI] ..... Pag. 235
- James R. Krabill, Walter Sawatsky, Charles E. Van Engen (edd.), *Evangelical, Ecumenical and Anabaptist Missiologies in Conversation* [GIANNI COLZANI] ..... » 237
- Muriel Orevillo-Montenegro, *The Jesus of Asian Women* [GIANNI COLZANI] ..... » 239
- Gioacchino Campese e Daniel Groody (a cura), *Missione con i migranti, missione della Chiesa* [FRANCESCO GRASSELLI] ..... » 241
- Francesco Zannini, *L'Islam nel cuore dell'Asia. Dal Caucaso alla Thailandia*  
 [FRANCESCO GRASSELLI] ..... » 242
- James W. Heisig, *Filosofi del nulla. Un saggio sulla scuola di Kyoto* [MARCO BERTE'] ... » 243
- Antonino Melis, Roberto Ajello, *Dictionnaire Masa-Français. Dialectes Gumay et Haara (Tchad); Dictionnaire Gizey-Français suivi d'une liste lexicale Français-Gizey*  
 [MARIO MENIN] ..... » 245
- AA.VV., *Comboni e l'Europa. Percorsi di ieri e prospettive di oggi* [F.G.] ..... » 246
- AA.VV., *Mission et sainteté. Comment promouvoir la sainteté aujourd'hui en Afrique?*  
 [F.G.] ..... » 247
- AA.VV., *"Non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e ascoltato". Contributi per la formazione alla missione dei Frati Francescani Conventuali del terzo millennio* [F.G.] .. » 247

**GIOACCHINO CAMPESE E DANIEL GROODY (a cura), *Missione con i migranti, missione della Chiesa, "Quaderni SIMI 5"*, Urbaniana University Press, Roma 2007.**

“Lo Scalabrini International Migration Institute (SIMI) è espressione della dedizione alla promozione, tutela ed evangelizzazione dei migranti, che la tradizione scalabriniana è venuta maturando in oltre cento anni di lavoro e di ricerca” (1° rivolto di copertina). L’Istituto, che è incorporato alla Pontificia Università Urbaniana, promuove da qualche anno una collana di Studi, diretta da Graziano Battistella e Luigi Sabbarese, che diventa sempre più importante. Questo quinto volume ne è la dimostrazione.

Nell’*Introduzione* (pp. 5-14) i curatori dell’Opera, partendo dalla lettura delle migrazioni come segno dei nostri tempi, mostrano come la missione con i migranti sia oggi una dimensione fondamentale della *Missio Dei*, alla quale tutta la Chiesa è chiamata a partecipare. “Missione con i migranti” significa che essi non sono solo “oggetto della cura pastorale della Chiesa, ma diventano suoi soggetti e protagonisti, testimoni di un Dio compassionevole e pellegrino che accompagna e guida l’umanità nel suo difficile cammino verso il Regno” (p. 12).

Nel primo capitolo Donald Senior, noto biblista americano, autore fra l’altro con C. Stuhlmüller de *I fondamenti biblici della missione* (EMI, Bologna 1985; or. inglese 1983), si ferma a considerare le *Prospettive del Nuovo Testamento sulle migrazioni* (pp. 15-34). Di solito la riflessione insiste sulle migrazioni e i diritti degli stranieri nell’Antico Testamento – in questa stessa collana il precedente volume di Gabriele Bentoglio, “*Mio padre era un arameo errante*”. *Temi di teologia biblica sulla mobilità umana* (2006), si ferma in prevalenza su testi veterotestamentari. Il nostro Autore invece, partendo dall’esperienza di Gesù nei vangeli sinottici e da quella delle prime comunità cristiane di Atti, arriva a vedere le migrazioni – sulla scorta di testi neotestamentari – come “simbolo ed espressione dell’esperienza cristiana”.

Nel secondo capitolo Peter Phan scrive ampiamente su *Migrazioni nell’era patristica. Storia e teologia* (pp. 35-68). “Per quanto posso sapere –

scrive questo Autore – una letteratura specifica sulle migrazioni nell’era patristica è praticamente inesistente” (nota 6, p. 40). Eppure la storia del cristianesimo in questa epoca inizia con la diaspora degli ebrei e le successive diaspore dei cristiani a causa delle persecuzioni e finisce con le migrazioni dei popoli barbari che entrano a forza nelle regioni dell’Impero romano e si convertono al cristianesimo. Il saggio mostra come sia nata in questa età un’*etica dell’accoglienza* che riprende e perfeziona le prospettive dell’Antico Testamento. Si ferma poi sulla *teologia della migrazione* come proposta dalla “Lettera a Diogneto”.

Il terzo capitolo, *Povertà, migrazioni e opzione per i poveri*, di Gustavo Gutiérrez, riguarda l’attualità (pp. 69-81). Attualissima per noi in Italia è l’osservazione che “... in Europa si sono sviluppate strategie politiche basate su piattaforme contro l’immigrazione per vincere le elezioni” (p. 69). Molto profondo, psicologicamente e teologicamente, il pensiero che lega la migrazione alla virtù cristiana della speranza. Gutiérrez conclude il suo saggio affermando che “la teologia dell’immigrazione deve essere un’ermeneutica della speranza” (p. 81).

Il saggio che considero centrale in questa opera è quello di Stephen Bevan, *Missione tra i migranti, missione dei migranti, missione della Chiesa*, che introduce l’immagine del *Cristo di frontiera* “come un possibile modo per pensare la missione della Chiesa e la complessa situazione dei migranti nel mondo, siano essi forzati o volontari, regolari o irregolari, rifugiati o sfollati, persone senza patria o immigrati (p. 84). I migranti possono essere “irregolari” (fuori dalle regole umane), ma le persone non sono mai “illegali”. Esse rappresentano il Cristo nel mistero della sua incarnazione e nella sua *Via Crucis*. Inoltre, i migranti sono *soggetti* della missione della Chiesa, aiutandola ad essere “sempre in cammino, mai arrivata, disposta ad andare dove c’è bisogno di lei, indossando gli abiti più semplici, portando con sé solo il necessario, ma a causa del suo status di emarginata, capace di

entrare in tutte le culture, unendo in uno solo tutti i popoli" (p. 85).

Il quinto capitolo di Gioacchino Campese, *¿Quanto más? I popoli crocifissi nella frontiera Messico-Stati Uniti* (pp. 105-144) rappresenta una lunga narrazione, che spesso diventa spirituale e teologica, di quanto si sperimenta nella Red Casas del Migrante Scalabrini, un network di cinque centri di accoglienza, tre in Messico e due in Guatemala.

Il sesto capitolo, *Frutto della vite e del lavoro dell'uomo. Immigrazione ed Eucaristia*, di Daniel Groody, prende lo spunto da una messa celebrata sulla frontiera tra Messico e Stati Uniti, unendo due altari dall'una e dall'altra parte di una barriera di acciaio alta quasi cinque metri. La connessione tra Eucaristia e immigrazione non è del tutto ovvia, ma si illumina al pensiero che Gesù l'ha celebrata riprendendo la memoria di un popolo che aveva lasciato una terra di schiavitù per cercare una terra promessa.

Il settimo saggio, *I migranti e il ministero della riconciliazione*, di Robert Schreiter (pp. 165-186), è l'unico che considera il problema della migrazio-

ne dal punto di vista psicologico, ossia dei traumi dolorosi che i diversi stati della migrazione provocano e della necessità di guarirli. L'obiettivo è quello di trasformare le vittime di questo processo in soggetti attivi di riconciliazione.

L'ultimo saggio è di carattere politico-umanitario. Graziano Battistella, in *Migrazioni e dignità umana: da politiche di esclusione a politiche basate sui diritti umani* (pp. 187-206) scrive: "Le migrazioni sono un tema abitualmente affrontato da una prospettiva di interessi... Se quella degli interessi rimane l'unica prospettiva, sarà difficile gestire le migrazioni in modo appropriato, perché gli interessi sono in competizione. È necessario trovare un terreno più comune, e lo si trova nell'approccio dei diritti umani".

Nel suo complesso l'opera, pur con quella disorganicità che è propria delle opere collettive e alla quale si sarebbe forse potuto meglio ovviare, rappresenta un eccellente trattato sulle migrazioni dal punto di vista sia psicosociale e storico che teologico e spirituale.

FRANCESCO GRASSELLI